# Regesti degli atti ufficiali delle Tre Leghe riferentisi al Grigioni Italiano

Objekttyp: **Index**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **44 (1975)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.04.2024**

**Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

**Haftungsausschluss**

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

**http://www.e-periodica.ch**

RINALDO BOLDINI

# Regesti degli atti ufficiali delle Tre Leghe riferentisi al Grigioni Italiano

Nel fascicolo d'Aprile dei «Quaderni» (pag. 160) abbiamo segnalato l'apparizione del volume v/2 della collana «Fonti per la storia culturale e politica del Grigioni», dedicato alla prima parte (dall'anno 843 al 1584) degli atti officiali delle Tre Leghe. La grande e intelligente fatica del nostro archivista cantonale dott. *Rudolf Jenny* e della sua collaboratrice dott. *Elisabeth Cathomas,* che ha curato con estrema diligenza ed acume l'indice delle persone, dei luoghi e degli argomenti (quasi cento pagine, da 645 a 741), merita tutta l' attenzione di quanti vogliono occuparsi della ricca storia del Grigioni. Non è certo esagerato dire che questo volume è ormai uno strumento indispensabile per lo studio della nostra storia.

Per meglio convincere i nostri lettori, ma specialmente per dare una prima indicazione agli studiosi di lingua italiana, offriremo la traduzione dei regesti più importanti, distribuendoli secondo le antiche «giurisdizioni», che corrispondono poi agli attuali Circoli. Ci si potrà convincere a prima vista che gli atti provenienti dalle giurisdizioni moesane, e particolarmente dal tribunale di Calanca e da quello di Roveredo, superano in numero di gran lunga quelli che si riferiscono alla Bregaglia o a Poschiavo. Il fatto va certo spiegato dalla circostanza fortunata che si sia salvato l'archivio del tribunale d'appello della Lega Grigia (almeno a partire dalla fine del secolo XV): ora, come tutti sanno, solo il Comungrande di Mesolcina faceva parte della Lega Superiore, essendo Poschiavo e Bregaglia nella Lega Caddea. Nel caso particolare di Roveredo, poi, l'abbondanza si spiega anche dall'estensione veramente straordinaria che assunse la vertenza per la divisione dell'eredità di Pietro de Sacco, vertenza di cui parleremo ancora introducendo la serie dei regesti degli atti di quella giurisdizione.

# Bregaglia

1 b) *12 maggio 1179*
Ad istanza del cavaliere Rodolfo di Castelmur l'imperatore Federico I concede ai brebagliotti i diritti di caccia e di pesca, i metalli e il dazio di Vicosoprano e dà loro garanzia che non si dovrà permettere di prelevare dazio all'infuori di quello del baliaggio imperiale; il tutto a condizione che strade e ponti siano in ogni tempo tenuti efficienti per i bisogni e il servizio dell'imperatore.

45 *14 marzo 1467*
Trattato di pace fra la duchessa Bianca Maria Visconti e suo figlio duca Galeazzo Maria Sforza, da una parte, e le Valli Bregaglia, Engadina, Oberhalbstein, Schams e Avers, dall'altra: i rappresentanti grigioni Andrea Prevost e Antonio Salis si obbligano a mantenere buona amicizia con Milano, ad impedire il passaggio dei suo nemici, a punire o consegnare i delinquenti fuggiti da Milano; in cambio, i Grigioni potranno comperare a Como determinate quantità di grano ed esportarle in esenzione da dazio.

46 b) *4 gennaio 1478*
Conferma di quanto sopra da parte di Bona e Giovanni Galeazzo Sforza.

512/1 *18 luglio 1544*
Sentenza nella causa fra Sopraporta e Sottoporta circa stima di terreni, svernamento di bestiame, contravvenzioni forestali, vendita di pascoli e amministrazione della chiesa di S. Gaudenzio.

92 *27 ottobre 1498*
Decreto della Lega Caddea: Quelli di Bregaglia, in modo particolare di Sottoporta, vengono ammoniti di obbedire al Vescovo nella questione della concessione del beneficio di Nossa Donna.

12 *27 dicembre 1349*
Il re Carlo IV vieta l'esazione di ogni dazio dal fiume Landquart fino al Lovero, ad eccezione dei due dazi esatti fin da tempo antichissimo dalla Chiesa di Coira.

14 *25 gennaio 1359*
L'imperatore Carlo (IV) intima alle città imperiali ed ai loro commercianti di non usare altra strada che la imperiale (attraverso il Settimo).

18 a) *5 marzo 1387*
Giacomo di Castelmur riceve dal Vescovo di Coira (Giovanni II) l'incarico di costruire e mantenere una strada carreggiabile attraverso il Settimo, da Tinzen a Piuro. Ha in compenso l'investitura di un tratto di strada in Bregaglia.

18 b) *28 febbraio 1555*
Sentenza per dazi in Bregaglia. Le Tre Leghe si lagnano che il dazio prelevato da Jan Dun Anna di Stampa è insopportabile e contrario alle antiche consuetudini. Hans Tscharner, fogto della Città (di Coira)

e i suoi giudici (della Lega Caddea) riconoscono che Jan Dun Anna ha comperato il diritto di dazio dai «Pauletten» (Bauleuten = i costruttori de Castelmur?) e dalle Tre Leghe. Indigeni e forestieri devono quindi pagare 3 Pfennige per ogni soma di merce e la metà per ogni mezza soma, valuta di Coira. Esenti le quantità inferiori alla mezza soma e le merci che ab antiquo sono libere da dazio. Riservati i diritti del Vescovo di Coira.

336 *6 giugno 1536*
Ordinanza delle Quattro Porte della Strada Superiore circa trasporto delle merci, tasse, spese e manutenzione della strada. Per la Bregaglia firma Giovanni Simonis.

1183 *novembre 1560*
Voto del Comune di Trimmis circa i rapporti con il Vescovo anche riguardo al dazio in Bregaglia.

71 *12 gennaio 1484*
Milano conferma alla Bregaglia l'esenzione da dazio per grano e vino. Per particolari persone della Bregaglia si vedano i numeri: 179, 336, 455, 489, 897, 1479, 1864 a), 1887, 1912, 1950, 2039, 2108, 2214.

# Brusio

286 *2 giugno 1526*
Sentenza arbitrale nella questione di confini fra Poschiavo e Brusio, da una parte, e Tirano, dall'altra.

1655 *18 agosto 1569*
Decreto delle Tre Leghe circa la lite fra Poschiavo/Brusio e Tirano riguardo a confini, pascoli ed ascoli, vie e ponti, specialmente riguardo alla corte e ai beni di San Romerio. Ricapitolazione dettagliata di tutta la questione. Si terrà dieta a Ilanz il 4 settembre.

524 *25 gennaio 1545*
I Deputati delle Tre Leghe radunati a Ilanz sentenziano in causa dei fratelli Giovanni e Giacomo, figli di Tognolo di Cabasso, contro Maffeo, per sé e per i suoi fratelli «della Lena» di Campocologno, a proposito di una proprietà a Poschiavo. I fratelli de Cabasso non vogliono riconoscere la sentenza arbitrale già pronunciata dal dott. Giacomo Cattaneo e da Giov. Francesco Canovio, perché tale sentenza non tiene conto dei miglioramenti apportati a quella proprietà.

# Calanca

## 1. Atti giudiziali

361 * [1]) *28 gennaio 1538*
Il tribunale di Calanca, con i giudici Giovanni de Margaritolla e Antonio Spazasolli decide una questione di dote e di diritto all'eredità di Domenica figlia di Domenico de Arigatio di Landarenca, moglie di Domenico Froldino di Claro, contro il di lei fratello Enrico de Arigatio.

383 *26 aprile 1538*
Protocollo del processo di appello (a Trun) della causa precedente.

714 * *20 maggio 1553*
Pietro de Simone (Cattaneo?), Ministrale in Calanca, giudica nella causa di Domenico Palleto di Calanca contro Martino Millimatis, pure di Calanca. Il Millimatti è accusato di avere avuto un figlio dalla moglie del Palleto, Elxia, sua domestica. Il marito tradito ha chiesto un indennizzo di 300 fiorini: ne ottiene 25 che il tribunale d'appello di Trun porta a 40.

795 * *13 novembre 1554*
Il Ministrale Zuan de Molinari di Villa (S.ta Maria) e i suoi giudici riconoscono fondate le pretese di Zuan Chiapuzio di Selma e di Zuan Antonio de Molinari nei confronti della vicinanza di Arvigo e di alcuni privati.

964 *21 maggio 1577*
Il Ministrale di Roveredo Alberto de Preangelis di S. Vittore istruisce l'interrogatorio nella causa di Martino de Giorgi contro Giacomo del Sartore di Canzina di Calanca. Il de Giorgi è stato ferito dal Sartori nella lite per diritti di pascolo a La Monda (cfr. sub *Roveredo*).

979 *15 novembre 1577*
Sentenza di Bartolomeo del Molinario, Ministrale di Calanca, nella causa fra Giacomo Sartore di Calanca e Martino de Giorgi: il Sartore pretende indennizzo delle spese di medico e di medicine e risarcimento morale di 200 fiorini del Reno per ferite al capo fattegli dal de Giorgi. Testimonianze al riguardo di Giov. Antonio de Panigada di Calanca.

982 * *15 dicembre 1577*
Bartolomeo del Molinario, come sopra, giudica nella causa di Magistro Zane del Vicario di Calanca, contro Antonio detto Gramfiolo, pure di Calanca, suo cognato che deve pagarlo per aiuto prestatogli in una costruzione. Diritto di appello riconosciuto.

---

[1]) L'asterisco * dopo il numero indica che la sentenza è stata portata davanti al tribunale d'appello della Lega a Trun.

1023* *26 giugno 1558*
Sentenza di Antonio Bolognino, Luogotenente del Ministrale di Calanca Bartolomeo del Molinario, nella causa di Zuan Schierotto di Calanca contro la cugina Johannina del Rossetto per eredità dalla nonna.

1028* *5 settembre 1558*
Sentenza di Bartolomeo Molinary, Ministrale di Calanca, nella lite di Antonio Bolognino contro Pedro Locarnino del Contado di Bellinzona per pretesa di 70 lire. Causa già trattata dal tribunale di Roveredo e dal tribunale d'appello.

1160 *3 ottobre 1560*
I parenti di Schwan Martinoya di Calanca chiedono al Landrichter di permettere che sia ripresa in Calanca la causa del predetto contro Giovanni del Vicario (Vicari Schwann): al momento dell'ultima sentenza il Martinoya si trovava in Sassonia o a Norimberga e pure il suo avvocato Gian Pietro (Mazzio?) di Roveredo era assente.

1274 *s. d., ma circa 1561*
Seconda sentenza di bando contro Bertramo Madrino di Fontanella (Fontanola?) di Calanca, dato che l'imputato non si è presentato al tribunale dopo una prima sentenza del 6 novembre 1560.

1297* *15 aprile 1562*
Sentenza del Landamanno di Calanca Antonio a Molina nella causa di pretese di Antonio de Mazono di Calanca contro Magistro Martino Milimato.

1334* *7 gennaio 1563*
Altra sentenza nella causa come sopra: il convenuto Magistro Antonio Mazono ha incassato una certa somma di denaro, contro la sentenza dei XVII (giudici).

1418* *...febbraio 1564*
Domenico al Roncho, Luogotenente del Landamanno Antonio a Molina di Calanca, sentenzia in causa di Pedro Piro di Calanca contro Maria Mambrina di Calanca, per ingiurie.

1433* *17 aprile 1564*
Antonio Bolognino, Luogotenente del Landamanno Antonio da Molina di Calanca, sentenzia in causa di Zuan de Solazo di Calanca circa l'eredità del suocero Giovanni de Pissmallo.

1481* *7 luglio 1565*
Sentenza di Giovanni Carletto Landamanno di Calanca: Domenico di Garzela di Calanca pagherà a Bertrame Mandrino di Calanca 32 lire di indennizzo, più risarcimento delle spese per medico e medicine. (cfr. n. 1274).

1498 *1 ottobre 1565*
I fratelli Martino, Pietro e Galeazzo, figli di Zanon Zoanino (?) di Calanca chiedono al Landrichter e al Consiglio della Lega Grigia di potersi difendere davanti al tribunale di Roveredo per una sentenza emanata in Calanca, perché al tempo del processo essi erano essenti; si trovavano a S. Leonardo in Val Passiria, Tirolo.

1499 *1 ottobre 1565*
Antonio Zuero di Roveredo chiede al Landrichter di concedergli il giudizio in Calanca per pretesa finanziaria.

1549* *27 febbraio 1567*
Domenico del Roncho, Landamanno di Calanca, sentenzia in causa di Zane del Vicario contro i fratelli Giovanni e Martino Martinoya per molte ferite inferte all'attore.

## 2. Suddivisione amministrativa

1689* *8 luglio 1570*
Giovanni Pietro Mazzio, Landamanno in Mesolcina, sentenzia per ordine della Lega Grigia nella causa fra la «Deganea» di Buseno, rappresentata da: Landamanno Bartolomeo de Molina, Enrico Nexolo, Giovanni Scierotto e cancelliere Giovanni Carletto, con il loro procuratore Battista Fritzio, da una parte, e le altre tre «Degane» che con Buseno formano il Comune di Calanca, dall'altra parte: la degagna di Chà[1]) è rappresentata dal Landamanno Pietro Genzino, quella della Valle Calanchascha[2]) da Domenico del Roncho e dal Luogotenente Giovanni Scorzolo con il loro avvocato Rocho Nexolo, Arvigo da Giovanni da Rigasso. Le tre Degagne chiedono la divisione degli alpi posseduti e goduti in comune, causa il troppo grave peso dei debiti.

1700* *1570 s. d.*
Gio. Pietro Mazio, Landamanno di Roveredo e «Rettore» della Valle Mesolcina, sentenzia nella questione fra le Degagne di Buseno, Arvigo e Valle, da una parte e la Degagna di Chà, dall'altra parte, per la ripartizione dei debiti e del patrimonio delle 4 Degagne, costituenti assieme il Comune di Calanca.

536 *7 giugno 1545*
Il tribunale di Valdireno (Rinwallt), presieduto da Jörig Schorsch, informa che nella causa vertente fra il comune di Calanca (Kalangga) e quello di Mesocco (Masox) per confini di alpi e pascoli ha già eseguito un sopralluogo, durante il quale il Capitano Martino (=Marchino) di Mesocco ha affermato essere «false» le pietre di confine indicate da quelli di Calanca. Il tribunale conferma a quelli di Calanca che il Capitano Martino ha ripetuto parecchie volte questa affermazione.

1748 *4 settembre 1571*
Giovanni Pietro Antognini, medico in Roveredo, al Landrichter a Consiglio della Lega Grigia in seduta a Truns: Pietro Gencino, Landamanno di Calanca, non può comparire davanti al tribunale di appello causa malattia: prega di rimandare il dibattimento a S. Giorgio.

---

1) S.ta Maria (Villa) e Castaneda

2) Tutti i villaggi da Selma a Rossa

1287* *16 febbraio 1562*
Jörg Schorsch, Landweibel nel Rheinwald, supplendo al Landamanno Peter Schorsch, emette sentenza arbitrale nella causa del Comune di Mesocco contro quello di Calanca per una pretesa di 50 corone che il defunto Capitano a Marca vantava contro detto Comune.
Il Comune di Mesocco è rappresentato da Pietro Lazar (Sonvico) già Commissario di Chiavenna, Donatt a Marca, già Landamanno e Antonio Tuschgan, assistiti da Giovan Pietro Mazio, Luogotenente di Ruffle (Roveredo); la Calanca è rappresentata dal Ministrale Antonio Molina e dal Luogotenente Domenig di Rong.

903 *17 marzo 1556*
Accordo dei 30 uomini (tribunale della Ragione) della Valle di Mesolcina con la Calanca e i tre Comuni[1]) che sono apparsi a Mesocco in numero maggiore di quanto «l'usato consente». Oggi si terrà tribunale e ragione come d'abitudine, ma senza pregiudicare i diritti e le consuetudini di tutti i Comuni e delle persone.

1470* *13 marzo 1565*
Caspar Scheny, Landamanno nel Rheinwald sentenzia in causa fra i Comuni di Mesocco, Soazza e Lostallo, da una parte, e «le Giurisdizioni inferiori», cioè Calanca, Cama, Leggia e Verdabbio, dall'altra: la «Giurisdizione inferiore» non è più d'accordo con la vigente organizzazione giudiziaria (15 giudici nel Vicariato superiore e 15 in quello inferiore) e chiede di essere tenuta in maggiore considerazione. Il Vicariato superiore è rappresentato da Pietro Sonvico, già Commissario a Chiavenna, Antonio Toscano, Luogotenente di Mesocco, Zuan Moron, Zuan Pelegrin e Zuan Peters, Luogotenente di Lostallo; le «Giurisdizioni inferiori» hanno come procuratori il Landamanno Antonio Molina e il Ministrale Casper Orlott (Relotto di Leggia).

676 *(Fine dicembre 1551) s. d.*
Gli uomini di Calanca si lagnano davanti alla Lega Grigia per una sentenza che li aggrava di spese e di multe a causa della sollevazione in Mesolcina, di cui essi sono innocenti.

2367 *26 giugno 1584*
Hans Schorsch, Landamanno nel Rheinwald, sentenzia nella questione fra Calanca e Mesocco riguardo alla giurisdizione criminale. In tutta la Valle Mesolcina devono essere costituiti tre tribunali: uno a Mesocco, uno a Roveredo e uno in Calanca, ma non a parità di condizioni. Mesocco e Roveredo si appellano contro questa sentenza. Rappresentanti della Calanca: Gio. Pietro Giovanelli, Ministrale Rung (Ronco), Luogotenente Orazio Molina; per Mesocco: Ministrale Giovanni Marca Giov. Pietro Mazz(io) di Roveredo e Luogotenente Antonio Guagiada di Norantola.

2428 *24 novembre 1584*
Ad istanza del Comune di Calanca la Lega Grigia conferma la sentenza del 26 giugno 1584 circa la giurisdizione criminale in Mesolcina e Calanca. L'attrice è rappresentata dal Podestà Petter Janattel (Giovanelli) Landamanno e dall'ex Ministrale Domenig del Runckh.

---

[1]) Cama, Leggia e Verdabbio (v. n. 1470)

# Mesocco

## 1. Atti giudiziali

479 *14 marzo 1542*
Giovanni Igmini, Vicario a Mesocco, assume testimonianze a richiesta di Giacomo Toscano, rappresentante di Benedetto de Giringellis di Bellinzona.

488* *24 aprile 1542*
Il tribunale di Mesocco, presieduto da Enrico Rinaldo quale supplente del Vicario Giovanni Igmini, assume testimonianze nella causa di Giacomo Toscano contro Bernardino Fodigo.

575 *1 dicembre 1547*
Antonio a Marca (Marcka) Ministrale di Mesocco conferma che Jacob Rudolf von Rottels, che agisce anche in nome di Jacob Christ Noully, sta in causa contro il Capitano Giacomo (Toscano) per pretesa di saldo (dalla campagna in Piccardia). Il Capitano Giacomo si è finalmente dichiarato d'accordo che si interroghi quale testimone il Junker Jacob von Marmels, come richiesto dagli attori.

887 *4 gennaio 1556*
Informazione giudiziaria da parte di Giovan Lazzaro, Luogotenente in Mesocco, nel processo di Enrico de Sacco contro gli eredi di Pietro de Sacco a Grono. Testimone Antonio Marchino, Ministrale di Mesocco.

890 *8 gennaio 1556*
Giovanni Lazaro di Soazza, Luogotenente a Mesocco, procede su istanza di Enrico de Sacco all'interrogatorio nella causa dello stesso Enrico contro gli eredi di Pietro de Sacho. Testimoni: Antonio Lazaro di Soazzo. Elenco delle domande poste al teste.

895 *27 gennaio 1556*
Antonio Lazaro di Soazza al Landrichter e al Consiglio della Lega Grigia, radunati a Coira: quale procuratore «di quelli de Faden» di Cabbiolo è stato citato in tribunale da un certo Bed de Bede, pure di Cabbiolo, per una successione ereditaria che risale a «trent'anni fa»; il tribunale non ha voluto accettare l'accomodamento d'uso ed ha preteso, all'incontro, il deposito di un pegno. Essendosi egli opposto, il tribunale ha deciso senza ascoltare la sua «risposta». Chiede un decreto che imponga al Ministrale e al tribunale di Mesocco di concedergli giudice e tribunale, perché possa esporre la sua «risposta».

1042* *28 novembre 1558*
Zuan de Moroni, giudice a Mesocco, sentenzia nella causa di Antonio Mazio, detto Pylato, contro gli eredi del Capitano Marcho di Mesocco per arretrati di saldo della campagna in Piccardia. I convenuti sono assistiti da Zuan Pietro Lazero.

1326* *4 dicembre 1562*
Giovanni Moroni, Luogotenente a Mesocco per il Ministrale Giovanni Antonio Sonvico, sentenzia nella causa di Francesco Luino di Mesocco contro Giovanni Antonio Arabino, per una pretesa.

1345 Sentenza del tribunale di Mesocco nella causa di Begnuta, figlia di Pietro Martinone di Mesocco contro Bernardo, figlio di Zan Dotta (?) di Mesocco, per ingiurie, L'attrice è assistita da Giov. Antonio Igmino di Soazza e dal procuratore Giovanni Morone; il convenuto dal Ministrale Bartolomeo (?).

1376* *10 luglio 1563*
Luogotenente e Giudici del tribunale di Mesocco sentenziano in una causa intentata dagli eredi di Antonio Sonvico, rappresentati da Giov. Pietro Sonvico e assistiti da Antonio Gianello, contro Giacomo e Antonio del Pino di Lostallo, assistiti da Giovanni Piceno. Gli attori affermano che i convenuti tagliano legname in un bosco che essi hanno ad investitura dal Comune di Lostallo.

1454* *29 novembre 1564*
Giovanni Sonvico, Ministrale di Mesocco, sentenzia nella causa di Barbara del Bov di Lampieto di Mesocco contro Gaspare Garboto per vendita di fondi. Assistono l'attrice Zan Dita di Mesocco e il Luogotenente Antonio Tosca(no).

1630* *5 gennaio 1569*
Donato Marcha, Ministrale di Mesocco, sentenzia nella causa intentata da Margherita Scorlera, figlia di Antonio, contro Nicola, detto Cristallo, di Mesocco, per promessa di matrimonio. Assistono la Scorlera Giov. Antonio Sonvico e Baldassare Poglieso.

## 2. Tributi e confini

51 *7 luglio 1472*

a) I consoli del Comune di Mesocco confermano di aver ricevuto da Biagio de Giaverino di Isola in Valle San Giacomo 23 fiorini per l'affitto dell'Alpe di Borghetto in detta Valle. Seguono i confini dell'alpe.

b) Gli stessi consoli confermano di aver ricevuto 50 lire terzole da Giovanni detto Falizeto de Turnis e consorti, tutti di Isola in Valle San Giacomo, come affitto per l'alpe di Stabio di sotto.

c) Analoga ricevuta: 31 lire terzole per l'alpe in Val Mellero e 18 per l'alpe Bosco. Affittuari i fratelli Antonio e Silvestro de Gianotta e consorti, tutti di Isola.

d) Biagio, figlio di Lotti Giavarino, e consorti, tutti di Isola, rinunciano, nei confronti del Comune di Mesocco e contro pagamento di 209 lire terzole, a tutti i loro diritti e pretese sugli alpi di Borghetto, Stabio di sotto, in Val Mellero e Bosco. Restano riservate le condizioni d'affitto presenti e future. (cfr. n. 1768).

347 *9 giugno 1537*
Avvocato e Deputati di Mesocco e Soazza pregano lo Statthalter e i Consiglieri della Lega Grigia di rimandare alla dieta di San Michele il termine di appello del Conte Trivulzio riguardo ai tributi.

1588* *9 aprile 1568*
Alberto di Preangelo di San Vittore, giudice a Roveredo, sentenzia in una querela di Antonio Sonvico, alfiere di Soazza, assistito dal suo procuratore Rocho Nixolo di Grono, contro Giov. Angelo Sebregondio di Domaso, assistito da Gaspare Rulotto (Relotto) di Leggia e dal suo avvocato Pietro de Hera di Verdabbio, riguardo l'affitto degli alpi di Stabio e di Nochila (=Nocola).

1768 *(c. a. 1571) s. d.*
Appunti intorno al fitto che diverse persone di Isola in Val San Giacomo pagano a Mesocco per gli alpi di Borghetto, Stabisotto, Vamlera (Val Mellera) e Bosco. Nota circa affitto dei beni «della Triulzia». (cfr. n. 51).

# Roveredo

*I numerosi atti provenienti dal tribunale di Roveredo concernono alcune cause civili il cui appello al tribunale della Lega Grigia a Trun implicava l'invio di tutto un incarto e di eventuali sentenze precedenti. Pensiamo che questo spieghi anche il salto dal 1512 al 1535 fra il primo e il secondo regesto (n. 200 e n. 329). Il protocollo di interrogatorio del 23 marzo 1512 sarà stato allegato alla sentenza del 9 febbraio 1538, impugnata dai convenuti Antonio Malagiso e moglie Donna Pedrina de Vidisertis.*
*Di gran lunga più voluminoso di tutti l'incarto accumulatosi presso il tribunale d'appello della Lega nella lunga vertenza per l'eredità di* Pietro de Sacco di Grono, *questione che si trascinò dal 1551 al 1561. Qui si riportano solo i regesti degli atti che riguardano direttamente il tribunale di Roveredo. Il Dr. Jenny dà l'elenco di tutti i regesti riguardanti la questione in nota al n. 337 a pag. 86. Personaggi principali di questa lunga lite furono: la vedova di Pietro de Sacco, Elisabetta, il fratellastro Enrico de Sacco, il genero Bernardino Ruginelli di Bellinzona e il cognato Pietro Antonio Buzio della Torre di Mendrisio, marito di Maria de Sacco.*
*Ricorderemo anche altri due processi, interessanti perché ebbero origine da azione penale e furono portati in appello solo per la parte civile riguardante il risarcimento dei danni. (Come noto, le cause penali («il criminale») erano giudicate in ultima istanza dal Tribunale dei Trenta, composto dai due tribunali di Vicariato uniti. Le sentenze penali, proprio perché*

*non inviate alla Lega per l'appello, andarono in gran parte perdute.)*
*La prima serie riguarda l'aggressione, fatta in chiesa da Maddalena Tomasetti di Verdabbio contro una certa Anna, domestica del parroco. Fra altro, la Tomasetti, dovette anche pagare le spese per la riconsacrazione della chiesa !*
*La seconda concerne invece la lite che doveva finire con l'uccisione del prevosto di S. Vittore Lorenzo de Preangelis, che questi e suo figlio Alberto conducevano accanitamente contro i fratelli Taddeo, Pietro e Antonio Bonalini di Roveredo.*
*Ma non vogliamo privare i nostri lettori della gioia che può dare la scoperta diretta di particolari interessanti. La messe è abbondante, vi si può mietere e spigolare.*

## 1. Atti giudiziali

200 *23 marzo 1512*
Interrogatorio del Vicario di Roveredo Giovanni Amacristo ad istanza di Pedrina de Vidisertis di Milano, moglie di Giovanni Antonio Aroia (Malagisi) di Roveredo, nella causa contro Vanone de Vidisertis e Domenico detto Tartarino riguardo alla dote di detta Pedrina.

329 *29 ottobre 1535*
Sentenza del tribunale di Roveredo (Vicario Giovanni de Quattrini) nella causa del Canonico Giov. Pietro de Censi di Verdabbio, assistito dal suo procuratore Pietro de Sacco, contro «Magistro» Giovanni Luzio de Tomaseto di Verdabbio, rispettivamente sua moglie Maddalena, per vie di fatto. (cfr. i n.ri segg.).

348 *15 giugno 1537*
Giovan Pietro del Piceno, Vicario di Roveredo, condanna Maddalena, moglie di Giovanni Lucio Tomasetti a sopportare le spese per la riconsacrazione della chiesa di Verdabbio.

355* *15 novembre 1537*
Sentenza del tribunale dei 14 sotto la presidenza del Vicario Giov. Pietro del Piceno contro Maddalena, moglie di Giovanni Lucio Tomaxeti di Verdabbio: per aver la Tomasetti aggredito e ferito in chiesa la domestica del prete Giovanni Censi viene condannata a sopportare le spese per la necessaria riconsacrazione della chiesa di Verdabbio.

376 *12 aprile 1538*
Giulio del Matio Vicario di Roveredo sentenzia nella causa fra Anna, domestica del prete Giovanni Censi di Verdabbio e Maddalena, moglie di Giovanni Lucio Tomaseto di Verdabbio, per risarcimento.

381 *24 aprile 1538*
Giovan Giorgio Albriono, Commissario del Trivulzio a Roveredo, al Landrichter e Consiglio della Lega Grigia a Trun: si giustifica del suo agire nella questione di Maddalena, moglie di Giovanni Luzio (de Tomasetis) di Verdabbio e Anna, domestica del prete Giovanni Censo:

essendo stata Maddalena condannata dal Tribunale dei Trenta a pagare 30 lire, egli, Albriono, ha fatto pignorare alla stessa una vacca per mancato pagamento.

375 *11 aprile 1538*
Interrogatorio del tribunale di Roveredo, presieduto da Zaneto Rigatio, Luogotenente del Vicario Giulio del Matio, nella causa fra Donna Pedrina, figlia di Francesco de Vidisertis e moglie di Giovanni Antonio Malagiso, e suo fratello Vanone de Vidisertis riguardo ad eredità. Rappresentante di Donna Pedrina e Antonio del Cugiale.

356 *26 novembre 1537*
Giovanni de Quatrinis, Luogotenente del Vicario di Roveredo Pietro de Piceno, concede a Giulio Matio, rappresentante di Donna Pedrina, moglie di Giov. Ant. Malagisio, il diritto di appelarsi contro la sentenza emanata a Roveredo nella causa della Pedrina contro suo fratello Vanono de Vidisertis.

362 *9 febbraio 1538*
Sentenza del tribunale di Mesolcina, presieduto dal Vicario Giulio del Matio, Vicario di Roveredo, nella causa di Vanono de Vidisertis contro Giovan Antonio de Malegixi e sua moglie Pedrina per pretese ereditarie. Giovanni Frizio di Roveredo procuratore del Vidiserti, Giov. Pietro de Piceno avvocato della Pedrina.

431 * *3 novembre 1539 - 27 aprile 1540*
a) 3 - 4 novembre 1539. Antonio de Cama, Vicario di Roveredo, assume interrogatorio, ad istanza di Giulio de Matio in qualità di rappresentante degli eredi di una Mengola figlia di Marco Zuino di San Vittore, nella causa di questa contro Domenico della Giovanola, detto Borgada (?) figlio di Maria sorella di detta Mengola, circa l'eredità di Marco Zuino.
b) 7 novembre 1539. Sentenza del tribunale di Roveredo (Vicario come sopra) in questa causa.
c) 27 aprile 1540. Sentenza del tribunale d'appello di Trun nella causa medesima.

440 *19 novembre - 7 dicembre 1540*
Bernardino de Merino, Vicario di Roveredo, ad istanza di Giov. Giorgio Albriono Commissario del Trivulzio, assume testimonianze nella causa intentata dal prevosto di S. Vittore Lorenzo de Preangelis contro i fratelli Taddeo, Pietro e Antonio Bonalini e loro sorella Giovanna e contro i fratelli Zane e Battista Frizzi e altri riguardo ad una sentenza emanata in Calanca e che ha portato a lotte sanguinose fra le parti.

Nota *Questa vertenza, alla quale si riferiscono gli atti seguenti ( n.ri 456, 457, 464, 469 e 475), doveva avere una tragica conclusione nel 1542: Pietro Bonalini, incontrato il prevosto de Preangelis che da S. Vittore si recava a Roveredo per celebrare la messa, lo uccideva a pugnalate. Fuggito dalla valle fece dichiarare dal suo procuratore che aveva agito da «homo da bene»: ne ebbe la conferma del bando, la confisca dei beni e la dichiarazione perpetua di «assassino di strada». (cfr. R. Boldini, storia del Capitolo di S. Giovanni e S. Vittore in Mesolcina, Poschiavo (1942), pag. 21).*

456* *28 maggio 1541*
Ad istanza del Commissario del Trivulzio G. G. Albriono il tribunale di Roveredo, presieduto dal Vicario Nicolao de Matio, sentenzia nella causa di Taddeo Bonalini e consorti di Roveredo contro il prevosto di S. Vittore Lorenzo de Preangelis e il di lui figlio Magistro Alberto e consorti: fra le parti si era giunti a vie di fatto e sparatorie. Allegato protocollo d'interrogatorio del notaio del Mollinario di Calanca.

457* *14 giugno 1541*
Testimonianze assunte dal Vicario di Roveredo Nicolao del Matio e dal Vicario di Mesocco Giovanni Igmini di Soazza ad istanza del prevosto di S. Vittore Lorenzo de Preangelis nella causa di questi contro Taddeo Bonalini. Testimoni: Giovanni Antonio, monaco (sacrista), Stefano del Togni de Henrico, Alberto Testorelli, tutti di S. Vittore.

464* *8 ottobre 1541*
Il Landrichter Martin von Cabalzar sentenzia a Trun nella causa di Tade Bonalino (Bonalini) di Roveredo (procuratore Gaudentz v. Lombris) a proposito di multa e spese cui fu condannato dal tribunale di Roveredo nella causa contro il prevosto di S. Vittore Lorenzo (de Preangelis) e il figlio di quello Alberto.

469* *15 dicembre 1541 - 27 aprile 1542*
Altre sentenze del tribunale di Roveredo (Vicario Nicolao del Matio) nella causa del prevosto di S. Vittore Lorenzo de Preangelis contro Tadeo de Bonalino a proposito di spese di cura del prevosto, delle multe decretate dal tribunale e delle spese di giudizio. Sentenza del tribunale di appello del 27 aprile 1542.

475 *1 febbraio 1542*
Il Landrichter al Vicario e Consiglio di Roveredo: Taddeo Bonalini si lagna che gli si rifiuta il diritto di appello nella causa contro il prevosto (de Preangelis). A sue spese gli deve essere rilasciata copia della sentenza.
(Il messo di Roveredo è autorizzato a citare davanti al tribunale dei XV.)

443* *17 dicembre 1540*
Giov. Pietro Bolzono, Luogotenente del Vicario di Roveredo, sentenzia nella causa fra Giulio del Macio, in qualità di procuratore del Comune di Roveredo e San Vittore, contro Antonio Tonzo, circa l'ammissione di testi.

483 b) *4 aprile 1542*
Marti Büler, Ammann di Tschappina, sentenzia su una querela di Schwanjagen von Rufle (Gian Giacomo del Mazio di Roveredo) contro Hans Grider per le spese incontrate a Safien dal tribunale di Roveredo nel processo contro il Grider: a richiesta degli avvocati trivulziani quelli di Safien avevano mandato a Roveredo il fuggiasco Grider che aveva preso domicilio presso loro. Il Mazio aveva dovuto condurre là il processo: chiede che il Grider, che frattanto ha migliorato la sua posizione economica, sia tenuto a partecipare in modo conveniente alle spese. La richiesta viene respinta.

557 *5 ottobre 1546*
Da Trun il Landrichter ordina al Vicario di Roveredo: si conceda immediatamente diritto a Giulio di Bellinzona, procuratore di suo genero nel processo contro Stefano Thurtalm.

574 *16 novembre 1547 - 2 dicembre 1547*
Interrogatorio assunto da Giov. Giacomo del Matio, Vicario, nella causa di Enrico de Sacco di Grono contro suo cognato Tona Gualzero di Roveredo circa la dote di Donna Caterina, moglie del convenuto e sorella dell'attore.

604 *13 dicembre 1549*
Interrogatorio assunto dal tribunale di Roveredo, presieduto dal Vicario Francesco Bolzoni, ad istanza del prete Venturini di Grono in causa di paternità di Helzia (Elsa), figlia di Enrico Togni de Rigallo di Calanca, moglie di Domenico Enrico de Rigono (detto Palleto). (cfr. sentenza d'appello al n. 714 « Calanca », pag. 4.

650 * *4 febbraio 1551*
Lucio Lombriser, Commissario a Roveredo, sentenzia nella causa di Gorio del Rheinwald contro Giovanni detto Carletto di Calanca per una pretesa di 186 lire. Il Gorio è rappresentato da Gian Giacomo Matio di Roveredo.

671 * *18 settembre - 31 ottobre 1551*
Lucio Lombrixer di Ilanz, Commissario della Lega Grigia a Roveredo, sentenzia nel processo di Elisabetta de Sacco, vedova di Pietro de Sacco di Grono, contro gli altri eredi per la divisione dell'eredità di suo marito: l'attrice pretende un terzo dell'eredità.
E' discussa anche la nomina di un fidejussore. Rappresentante della de Sacco Jachino (?) Marcha, procuratore G. G. Mazio.

679 *15 gennaio (?) 1552*
Pietro Fedele di Roveredo, per incarico della vedova di Pietro de Sacco di Grono, chiede alla Lega Grigia spiegazioni ufficiali intorno alla sentenza del Commissario di Roveredo circa l'eredità di Pietro de Sacco.

654 *25 maggio 1551*
Confessione di Nicolao Piombino da Bergamo, cresciuto a Varese, di Giovanni de Sunzin e di Bernardino de Dyson, condannati a Bellinzona. La confessione è stata data a Bellinzona alla presenza del Commissario Melcher Schorno di Svitto. Gli imputati hanno dichiarato di essere stati ingaggiati da Nicolò Angerell per aiutarlo a compiere un assassinio a Roveredo (di Nicolao Mazzio, cfr. n. 681). L'Angerell ha agito su istigazione del Luogotenente di Roveredo. Molte notizie intorno alla sollevazione in Mesolcina e agli intrighi dei Milanesi nella stessa.

681 *6 febbraio 1552*
Landrichter e Consiglio della Lega Grigia, riuniti a Coira in dieta, risolvono nella querela di Giacomino de Sacco contro il tribunale di Roveredo: la sentenza che ha bandito il de Sacco e gli ha imposto grosse spese giudiziarie deve essere sospesa fino alla prossima dieta della Lega, per quanto riguarda il bando, e fino a S. Giorgio per quan-

to riguarda le spese; deve tuttavia essere mantenuta l'ordinazione fino a tanto che il querelante si sarà riconciliato con la vedova e i figli dell'assassinato Nicolao del Matio: dopo può essere revocato il bando.

684 *7 e 16 marzo 1552*
Interrogatorio di Pietro Fedele Ministrale di Roveredo nel processo fra Bertramo Corer in qualità di avvocato di Giorgio Chuni Alfiere della Foppa e Giacomo della Rossa di Grono, rappresentante degli eredi di Francesco di Roveredo per pretese di 18 fiorini del Reno.

705 *28 febbraio 1553*
Interrogatorio di Pietro Fedele, Ministrale di Roveredo, nel processo di Enrico de Sacco di Grono contro Pietro Antonio de la Turre di Mendrisio, marito di Maria de Sacco. Testimoni: Francesco Bolzone di Grono e Pietro Parana di Roveredo.

720* *4 luglio - 27 settembre 1553*

a) Zane Frizzo di S. Vittore, Luogotenente del Ministrale Giacomo de la Rubra di Grono, sentenzia nella querela di Marco Bonino di Grono, rappresentante di Domenica de Rippa (Riva) di Grono e del di lei marito Lorenzo del Giorgio di Roveredo, contro il fratello della stessa, Niccolò de Ripa per l'eredità della madre e di una certa Vannina.

b) e c) 10 luglio e 27 settembre 1553: 2 atti della stessa causa.

733 *20 novembre 1553*
Il Landrichter e i Consiglieri della Lega Grigia, riuniti a Coira, confermano a Rigo de Sacco, su sua istanza, la validità dei decreti e delle sentenze concernenti l'eredità del Junker Pietro de Sacco di Grono ed ordinano al Ministrale di Roveredo di fare sollecitamente giustizia al querelante.

747 *1 marzo 1554*
Abbozzo di protocollo della Lega Grigia:
..... 6. Richiesta del Magistrato Gilly Zilugin perché gli sia condonata la multa inflitta a lui e a suo fratello in occasione della sollevazione in Mesolcina. 7. Intercessione della Valle Mesolcina a favore di Enrico de Sacco, imprigionato a Bellinzona per il rapimento di sua cognata. 8. Questione di Enrico de Sacco contro Antonio Gigio del Rheinwald .... 11. Querela di Enrico de Sacco contro il tribunale di Roveredo per la causa di eredità di Pietro (de Sacco).

759 *24 aprile 1554*

a) Assunzione di testimonianze da parte di Giovanni del Parutio di Verdabbio, Luogotenente del Ministrale di Roveredo Giacomo della Rossa, nella questione fra gli eredi di Pietro de Sacco. Testimonio: Martino del Giudice.

b) Il messo di Roveredo, Antonio detto Malgiso, in nome degli eredi di Pietro de Sacco, ordina ad Enrico de Sacco di comparire davanti alla prossima dieta della Lega Grigia a Trun, il giorno di S. Giorgio.

780* *21 agosto 1554*
Gaspare Rotloto di Leggia, Ministrale di Roveredo, emana una nuova sentenza nella causa degli eredi fu Pietro de Sacco, rappresentati da Marco Bonino, contro Enrico de Sacco riguardo al reddito dei beni sequestrati.

782 *7 settembre 1554*
Da Roveredo Giovanni Botanello annuncia al Landrichter l'appello contro la sentenza emanata a Roveredo nella causa fra Airoldo (Rusca) di Bellinzona e la Signora Luisa Marella.

783 *26 settembre 1554*
Enrico Arnold di Uri, Commissario a Bellinzona, al Landrichter: «Intercessione» per Bernardino Ruginell, cittadino di Bellinzona e suddito dei Tre Cantoni, genero del fu Junker Pietro de Sacco nella causa contro Donato Buzio di Mendrisio rappresentante della propria madre Signora Maria, sorella di Pietro de Sacco, per l'eredità di questi.
Buzio si è appellato al tribunale superiore di Trun, perché il tribunale di Roveredo ha permesso al Ruginell di «assumere informazioni».

784* *24 settembre 1554*
Sentenza di Gaspare Bellono di Leggia, Ministrale di Roveredo, nella causa di Enrico de Sacco contro gli eredi di Pedro de Sacco.

788 *2 ottobre 1554*
Enrico Arnold, Commissario a Bellinzona, al Landrichter e ai Consiglieri della Lega Grigia, radunati in dieta a Trun: a richiesta di Geronimo Zezio, cittadino di Bellinzona, chiede alla Lega di procurare che gli uomini di Mesocco e di Roveredo non abbiano a tollerare sul loro territorio Lessio Tüsch (Todesco, alias de Borgo), già cittadino di Bellinzona, in maggio dichiarato assassino dai Tre Cantoni. Si puniscano tutti coloro che gli danno asilo.

748 *1 marzo 1554*
Il Commissario Jörg Würsch di Bellinzona riferisce alla Lega Grigia circa le trattative per la messa in libertà dell'arrestato Enrico de Sacco, e si giustifica.

822 Battista Frizzi chiede al Landschreiber di prendere nota dell'appello che interpone in qualità di procuratore dei Schanting (?) contro il Magistro Alberto Artzot (?) di S. Vittore.

823 Gaspare Belomo di Leggia, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa di Battista del Vanon Vidiserto di Roveredo, in nome di sua moglie Catarina, contro il cognato Marco Bonino di Grono circa la dote di detta Caterina.

837 *23 marzo 1555*
Nuova sentenza dello stesso Belomo nella causa di cui sopra (n. 823).

843 *1 aprile 1555*
Jacomo della Rossa prega i Signori della Lega, rispettivamente il Landschreiber, di mettere all'ordine del giorno del prossimo S. Giorgio l'appello nel processo di Antonio de Matio di Roveredo contro Martino di Albostallo (Albertallo ?) e Giulio della Galeda.

845 *3 aprile 1555*

Annuncio d'appello del tribunale di Roveredo al Landrichter della Lega Grigia contro la sentenza nella causa di Magistro Marco Bonino contro Battista, figlio del Vanino (de Vidisertis) di Roveredo, come pure contro quella della causa Ministrale Giacomo di Grono - Marco Bonino.

852* *26 aprile 1555*

Giovan Giacomo del Macio, Ministrale di Roveredo, sentenzia in una causa fra Donna Aluisia Marella di S. Vittore e Zoanina de Canorlino: quest'ultima è in possesso di beni che Donna Aluisia ha ereditato dal padre, ma che la di lei madre Donna Begnuta, ora rimaritata a certo Domenico Tartayno, ha cambiato e venduto con contratto del 1º aprile 1529 (!) durante l'assenza della figlia a Brescia (Bressa). La vendita era stata necessaria per pagare i debiti di Stefano Tartayno, marito della sorella dell'attrice, Maddalena. Creditore era l'Ammann Schorsch di Splügen. (cfr. n. 869 e n. 904).

853 *26 aprile*

Fedel di Arbedo, dimorante a Roveredo, protesta davanti al messo di Roveredo Giov. Ant. Malagisio contro la citazione alla dieta di Trun, provocata contro di lui da Antonio del Macio detto Pilatto.

854 *27 aprile 1555*

I due Dottori (Martino Muralto e Taddeo Duno), quali rappresentanti di tutti gli esuli religiosi di Locarno, scrivono da Roveredo alla Dieta di Trun: sono stati sequestrati pegni a Giovan Giacomo de Sacco, Guarnero Castiglione e altri per avere i detti dimostrato grande umanità nei confronti dei profughi: supplicano la restituzione dei beni pignorati

857 *6 maggio 1555*

Landrichter e Consiglio della Lega Grigia confermano ad istanza di Enrico de Sacco che il Vicario da Cama (da Kamma) non ha il diritto di disporre che siano toccati i beni dati in pegno ad Enrico de Sacco per le sue pretese nei confronti degli eredi di Pietro de Sacco, prima che siano soddisfatte le pretese del querelante. Ordinano all'ufficio e tribunale in Mesolcina di rispettare le sentenze emanate.

859 *1 giugno 1555*

Giov. Giacomo Macio, Ministrale di Roveredo, pronuncia nuova sentenza nella causa fra Enrico de Sacco e gli altri eredi di Pietro de Sacco di Grono: questi hanno detratto dalle pretese dell'attore 400 corone come parte del debito che Pietro de Sacco aveva verso il fogto Bolzinger. Il tribunale d'appello concede nuovo giudizio ad ambe le parti.

863 *17 giugno 1555*

Testimonianza di Francesco Paganini di Bellinzona nella causa circa l'eredità di Pietro de Sacco di Grono, specialmente riguardo al prestito del fogto Hans Bolzinger di Zugo.

869* *11 luglio 1555*
Giovanni de Quatrino di S. Vittore, Luogotenente del Ministrale di Roveredo, sentenzia nel processo di Donna Aluisia Marella di S. Vittore e di sua madre Donna Begnuta contro Giovannina Polla di S. Vittore riguardo alla liquidazione della loro pretesa.
Procuratori: per Luisa Marella Giovanni Botanello, per la madre Battista Frizzio, per la convenuta Francesco Bolzono.

872 *3 ottobre 1555*
Landrichter e Consiglio della Lega Grigia, in seduta a Trun, ad istanza di Enrico de Sacco e del Messer del Mazio (*Miser Demat*) ordinano al Ministrale e Tribunale di Roveredo di fare immediatamente ragione alle parti nei punti principali della causa riguardante l'eredità di Pietro de Sacco: per quanto riguarda le 1000 corone gli eredi devono per quest'anno pagare l'interesse, riservati i diritti d'ambe le parti.

873 *17 ottobre 1555*
Battista de Pedrolo di Lostallo annuncia al Landrichter Johan de Florin il suo prossimo appello contro Paolo de Belhora (?), risp. contro la di lui moglie e loro procuratore Giorgio Soazzino di Lostallo.

877 *12 novembre 1555*
Zoan Jac. Mazio annuncia al Landschreiber la domanda di appello di Gasparo de Merino contro gli eredi di Filippo de Quatrino.

878 *14 novembre 1555*
Giov. Giac. Macio, Ministrale di Roveredo, emana ulteriori sentenze provvisorie nel processo di Enrico de Sacco contro gli eredi di Pietro de Sacco; ambo le parti si appellano.

879 *7 dicembre 1555*
Il Tribunale di Roveredo diffida tutte le persone «officiali» che sono in grado di testimoniare nel processo per l'eredità del fu Pietro de Sacco di deporre davanti all'ufficio o notaio competente; le testimonianze vanno trasmesse al tribunale di Roveredo.

881 *30 dicembre 1555*
Enrico Arnold di Uri, Commissario di Bellinzona, assume testimonianze circa la causa de Sacco. Testimoni: Giov. Antonio Zezio, Giov. Pietro de Cusa e Giov. Pietro Magoria, tutti di Bellinzona. Si premette il documento del 7 dicembre 1555 (v. n. 879) e la copia di diverse norme concernenti la libertà di deporre a Bellinzona.

886 *3 gennaio 1556*
Il Commissario di Bellinzona manda al Ministrale e al Tribunale di Roveredo le testimonianze raccolte a Bellinzona dal notaio Giovanni Gerenzano, concernenti la causa dell'eredità de Sacco.

887 *4 gennaio 1556*
Giovan Lazaro, Luogotenente di Mesocco, assume la testimonianza di Antonio Marchino, Ministrale di Mesocco, nella causa dell'eredità fu Pietro de Sacco.

890 *8 gennaio 1556*
Giovan Lazaro di Soazza, Luogotenente di Mesocco, ad istanza di Enrico de Sacco assume la testimonianza di Antonio Lazaro di Soazza nella causa di cui sopra. Riassunto delle domande poste al testimone.

893 *25 gennaio 1556*
Testimonianze nel processo di Donato Buzio, rappresentante di sua madre Madonna Maria de Sacco, contro Enrico de Sacco per l'eredità del fu Pietro de Sacco. Testimoni: Filippo Greco, Gian Aloisio Orello e Gian Francesco Muralto, tutti notai a Locarno. Riguardano in modo particolare la validità del testamento di Pietro de Sacco.

894 *25 gennaio 1556*
Isaia Reuchlin, Commissario di Locarno, invia al tribunale di Roveredo le testimonianze di cui sopra.

901 *10 marzo 1556*
Isaia Reuchlin di Zurigo, Landvogt in Luggaris (Locarno) al Ministrale e tribunale di Roveredo: lettere credenziali per il notaio Aloisio de Orello di Locarno nella causa di eredità di Donato de Buziis di Mendrisio e degli altri eredi di Pietro de Sacco di Grono contro Enrico de Sacco.

902 *10 marzo*
Isaia Reuchlin assume la testimonianza di Antonio Maria de Muralto ad istanza di Donato Buzio di Mendrisio. (Stessa causa come sopra).

904 *15 aprile 1556*
Giovanni Frizzo di S. Vittore, Luogotenente di Roveredo, sentenzia nella causa fra Peter Giorgio (=Schorsch) di Splügen, rappresentato da Giovanni Lazaro, e Donna Aluysia Marella di S. Vittore: la convenuta ha intentato causa a Donna Giovannina Polla di S. Vittore per diversi beni che l'attore ha venduto da circa 12 anni (!) al padre di Donna Giovannina e che appartenevano alla Marella. In occasione della vendita l'attore si era reso responsabile di ogni danno nei confronti della compratrice.
I beni erano venuti in possesso dello Schorsch per un credito insoddisfatto che egli aveva verso Stefano Tartayno di Roveredo, cognato della convenuta. La sua pretesa era protetta da diverse sentenze.

905 *24 aprile 1556*
I Consoli e il Consiglio di Mesolcina da Roveredo ai Consiglieri Deputati della Lega Grigia: come consiglieri deputati alla dieta di Trun sono stati eletti: Giov. Giacomo Matio, Ministrale di Roveredo e il Fiscale (Seckelmeister) Antonio Molinari di Calanca. Ministrale di Roveredo è ancora Gian Giacomo (Mazzio), Ministrale di Calanca è Pietro Genzino; Fiscale Antonio Molinari e Luogotenente Giovanni Frizzi. Si è deciso di non più mandare accompagnatori (Trabanten).

912 *8 luglio 1556*
Landrichter e Consiglio della Lega Grigia, radunati a Coira, emanano la seguente ordinanza nella causa fra Enrico de Sacco e il Comune di Roveredo per l'eredità di Pietro de Sacco: l'attore può fare propria

la sostanza che dal Tribunale di Roveredo gli è stata assegnata in pegno, con la riserva che egli deve lasciare «libera» detta sostanza agli altri eredi di Pietro de Sacco se questi entro il prossimo giorno di S. Martino gli porteranno le 847 corone. Ministrale e tribunale di Roveredo non devono avere il diritto di concedere alle parti di citarsi a vicenda: in questo caso le parti devono invece rivolgersi al Landrichter.

913* *10 - 24 luglio 1556*
Processo e sentenza del tribunale di Roveredo nella causa che oppone Sebastiano del fu magistro Pietro Melchione di Leggia e Domenica della fu Dorotea, nipote del Maletti di Grono, ora nuora di Gaspare Belloni di Leggia, e Giovanni Antonio, figlio di detto Gaspare, circa l'eredità della vedova di Rigono de Maletto di Grono, nonché a proposito del testamento del fu Giovanni Domenico detto Malagiso de Pagia, abitante a Mesocco. In base al testamento Domenica e Giovanni Antonio pretendono la metà dei beni in esso contemplati. Si riconosce il diritto di appello.

915* *17 luglio 1556*
Alberto de Preangelis di S. Vittore, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa per eredità dei fratelli Nicolao e Antonio, figli minorenni di Tonino Bolzoni, rappresentati da Giov. Pietro Mazzio contro il notaio Francesco Bolzono di Grono, loro zio.

916* *11 agosto 1556*
Antonio Zuero, Luogotenente a Roveredo, sentenzia in causa dell'ex Ministrale Jacobo della Rossa di Grono contro i fratelli Marco e Geronimo Bonini e Donna Maria de Sacco a proposito del riscatto dei beni sequestrati con la fornitura di vino, segale e altre merci.

918 *10 novembre 1556*
Enrico de Sacco si accorda con i fratelli Marco e Gerolamo Bonini, nonché con Giacomo de Guertio (della Rossa) di Grono intorno alle entrate ancora scoperte del legato del suo defunto fratellastro Pietro de Sacco di Grono, rispettivamente riguardo alle 847 corone.

922* *4 - 5 dicembre 1556*
a) Alberto de Preangelis di S. Vittore, Ministrale di Roveredo, sentenzia in causa fra Tono Gualzero (Walser) di Roveredo e il di lui cognato Enrico de Sacco circa la dote e il vitalizio di Donna Caterina de Sacco, sorella dell'attore e moglie del convenuto
b) Protocollo di testimonianze nella stessa causa. Testimoni: Gottardo del Gottardo, Nicolino Pedrache, Antonio Cugiale, tutti di Roveredo.

940* *5 febbraio 1557*
Alberto de Preangelis, Ministrale di Roveredo, sentenzia in causa di pretese di Pietro Locarnin di Monte Carasso, Contado di Bellinzona, assistito da Antonio Zuero, nei confronti di Giacomo della Rossa, già Ministrale, di Grono.

944 *15 febbraio 1557*
Giov. Giacomo Macio, Ministrale di Roveredo, annuncia al Landweibel di Jante (Ilanz) l'appello di Placett von Sonvicho (Placido di Somvix) nella causa contro Battista de Gottardo.

947 *16 febbraio 1557*
Stesso avviso come al n. 944: «Placi aus Somvix in der oberen Cadi».

948 *23 febbraio 1557*
Marco Bonino di Grono si appella al Landrichter contro il Ministrale Giacomo Ragion di Grono.

964 *21 maggio 1557*
Alberto de Preangelis di San Vittore, Ministrale di Roveredo, assume testimonianze nel processo di Martino de Georgis, assistito da Giovanni Carletto, già Ministrale in Calanca, contro Giacomo de Sartore de Canzina di Calanca. Il Sartori ha ferito il de Giorgi durante una lite per diritti di pascolo alla Monda. Testimoni: Vanolo de Sualtcino di Calanca e Domenica, moglie di Nicolao Panigada. (cfr. «Calanca» n. 979).

975 *7 settembre 1557*
Alberto de Preangelis, Ministrale di Roveredo, sentenzia in causa di pretese del già Ministrale Giacomo de la Rossa di Grono contro Gaspare Bellono di Leggia.

1024* *28 giugno 1558*
Giov. Giacomo Macio, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa di Jacobo Ragione di Grono contro Enrico de Sacco per le pretese del fogto Hans Bolzinger di Zugo nei confronti degli eredi fu Pietro de Sacco. Assiste il Ragione Giovanni Botanello.

1035 *7 ottobre 1558*
Ordinanza della Lega Grigia circa la questione di Marco Bonini e coeredi contro Enrico de Sacco per il debito verso il Bolzinger: il tribunale di Roveredo deve riammettere in giudizio l'attore.

1057* *17 febbraio 1559*
Alberto de Preangelis, Luogotenente del Ministrale di Roveredo Giov. Giac. Macio, emana nuova sentenza nella causa di Elisabetta, vedova di Pietro de Sacco di Grono, assistita da Giovanni Botanello, riguardo alle 33 corone, somma che Donna Elisabetta non è in grado di «assicurare» in Mesolcina.

1080* *24 maggio 1559*
Giov. Giacomo Macio, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa dei fratelli Marco e Gerolamo Bonino di Grono contro Enrico de Sacco circa il credito del fogto Bolzinger verso gli eredi di Pietro de Sacco. Viene confermata la sentenza della Dieta di S. Michele a Trun.

1105* *28 settembre 1559*
Giov. Giac. del Matzio, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa di Enrico de Sacco contro i fratelli Marco e Gerolamo Bonino per l'eredità di Pietro de Sacco e credito Bolzinger.

1106 *2 ottobre 1559*
Gerolamo Zezio di Bellinzona al Landrichter: supplica di rimandare la sua citazione davanti al Tribunale di appello di Trun fino a quando sarà decisa dai tre Cantoni Uri, Svitto e Unterwalden la sua questione di garanzia con Rico Paganino.

1107 *3 ottobre 1559*
Uri, Svitto e Nidwalden al Landrichter: lo pregano di bandire dal territorio due profughi religiosi di nome Ganness e Trunttan (Canessa/Beccaria e Trontano/Viscardi) che si trattengono come maestri di scuola elementare a Mesocco e a Roveredo.

1111 *6 ottobre 1559*
Landrichter e Consiglio della Lega Grigia ordinano, ad istanza del Ministrale Giacomo Rigkun (=Ragono) che il tribunale di Roveredo debba incaricare per il giorno di S. Gallo (16 ottobre) 2 o 3 uomini onesti che con il Landrichter Gilli Maissen procedano alla revisione dei conti della tutela del Ministrale Ragiono per i figli «del Francese» (=Franzoso de Zilugino).

1128 *22 febbraio 1560*
Giov. Giac. Mazio di Roveredo annuncia al Landrichter l'appello di Battista Mazio.

1113 *1 aprile 1560*
Estratto dal libro dei conti di Nicola de Scilogino, detto Franzoso, tenuto da Giacomo Ragiono.

1147 *28 giugno 1560*
Giovanni Botanello di Ponte, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa fra Giacomo Rachiono di Grono, assistito da Antonio Molinario di Calanca, contro Enrico de Sacco, rappresentato dal Ministrale Gaspare Rotlot di Leggia, per la garanzia prestata dal Ragiono ai creditori dell'eredità di Pietro de Sacco, particolarmente al fogto Bolzinger.

1246 *8 luglio 1561*
Giovanni Carletto annuncia al Landrichter l'appello di Giulio de Nesollo, da lui assistito con il Ministrale Gaspare Reglotto, contro una sentenza emanata a Roveredo.

1266 *25 ottobre 1561*
Decisione della Lega Grigia: nella causa di Giulio Nexoli (Nisoli) di Grono contro il Comune di Roveredo viene cassata la sentenza recentemente emanata a Roveredo e annullata la «stima» (=sequestro dei beni). (Il Nisoli era stato condannato per preteso furto ai danni di un milanese, gli erano stati sequestrati i beni e non si era dato corso al suo appello).

1269 *8 novembre ss. 1561*

a) La Lega Grigia nomina Niklaus Fischer, già Landrichter e Ammann di Waltensburg, l'Ammann Jan Fräfigt di Schams e il Ministrale Hans Botanella di Roveredo a commissari per risolvere la causa pendente fra Enrico de Sacco e Marco Bonino e gli altri eredi di Pietro de Sacco, compreso il Ministrale Giacomo Ragiono (Rykuon), in special modo riguardo alle 600 corone (del credito Bolzinger). I commissari devono fare esatto inventario dell'eredità e provvedere perché sia fatta ragione al querelante.
b) I Commissari chiedono dagli eredi di Pietro de Sacco un inventario completo dei beni dell'eredità, il piano della divisione e l'elenco

dei debiti: segue la copia del piano della divisione del 1553 con molti nomi di persone e di luoghi.

c) Decreto dei Commissari: il debito verso il fogto Bolzinger di Zugo viene ripartito fra i diversi eredi e Miser Rig (Messer Enrico de Sacco) viene liberato da ogni obbligo.

1317 *11 agosto 1562*
Antonio Mazio detto Pilat, di Roveredo, prega il Landrichter di ammettere il suo appello nella sua causa contro il cugino Ministrale Pietro Mazio.

1355 *24 aprile 1563*
Leggia chiede al Landrichter di potersi appellare nella causa con gli eredi del Capitano a Marca.

1365 *1 giugno 1563*
Luca Salvino di Cama, Luogotenente di Roveredo, sentenzia in causa di Giov. Pietro Sonvico di Mesocco, già Commissario a Chiavenna, agente in nome degli eredi del Capitano Marchino Marcho di Mesocco, contro il Comune di Leggia per pretesa di 40 corone.

1378 *15 luglio 1563*
Ordinanza della Lega Grigia: ad istanza del Ministrale Gaspare Retloto rappresentante degli eredi del capitano Martin (=Marchino a Marca) nella causa con il Comune di Leggia si chiede al tribunale di Roveredo di concedere udienza agli attori e di sospendere frattanto la pretesa.

1419* *febbraio (s. d.) 1564*
Giov. Pietro Macio, Ministrale di Roveredo, sentenzia nella causa di Giovannina, figlia di Alberto Brogio di Norantola e moglie di Zanne Buffono di Val Maggia, assistita da Gaspare Retlotto di Leggia, contro Vincenzio Censio, suo zio, per una proprietà a Norantola.

1420* *febbraio (s. d.) 1564*
Lo stesso come sopra sentenzia in causa del Junker Jöry da Marmorea, dimorante a Grono, contro Andrea Kromer da Cardano nel Ducato di Milano fidejussore per il defunto Antonio da Cardano: l'attore ha curato come medico il defunto e pretende ora dal convenuto il pagamento delle spese.

1453 *27 novembre 1564*
Il tribunale di Roveredo assume testimonianze nel processo di Antonio Zuero di Roveredo, fiscale in Mesolcina, contro Domenico Ganzorla de Alessio e Bertramo Madrino di Fontanella di Calanca per ferite. Testimoni: Giovanni Ferramosca di Molina in Calanca, Giovanni Ceroto e Antonio Ferramosca. (cfr. n. 1274).

1460* *s. d. (1564 ?)*
Giovanni Morono, Luogotenente di Mesocco, sentenzia in una causa del Fiscale della Valle, Antonio Zuero di Roveredo, rappresentato dal Ministrale Antonio a Molina di Calanca, contro i coniugi Nicolao, figlio di Bernardo Provin, e Maria, figlia di Jacobo Madina, con i loro procuratori Ministrale Giov. Antonio Sonvico e Giov. Pietro Mazio e il loro rappresentante Giovan Frizo: deve essere dichiarato nullo il loro matrimonio, perché affini in terzo grado.

(Cfr. Caroni Pio, Due matrimoni annullati in Mesolcina e convalidati a Truns QGI XXXV, 1 pp. 23 s.).

1499 *1 ottobre 1565*
Antonio Zuero di Roveredo supplica il Landrichter di concedergli il foro di Calanca per l'esazione di una somma.

1500 *3 ottobre 1565*
Francesco Bolzono, notaio e cancelliere in Grono, scrive al Landrichter di non potere comparire davanti alla dieta di Trun per testimoniare nella causa fra i Comuni di Cama e Leggia. Presenta per scritto la sua dichiarazione.

1512 *20 gennaio 1566*
Giulio Ciroico (?) di Roveredo comunica al Landschreiber il suo appello nella causa contro Tognino di Soazza.

1588* *9 aprile 1568*
Alberto di Preangelo di S. Vittore, Giudice in Roveredo, sentenzia nella causa dell'Alfiere Antonio Sonvico di Soazza, assistito da Rocco Nixolo di Grono, contro Giov. Angelo Sebregondio di Domaso, assistito dal suo procuratore Gaspare Rulotto di Leggia e dal rappresentante Pedro de Hera di Verdabbio, per carico degli alpi di Stabbio e Nocola (Nochila).

1593 *12 maggio 1568*
Giacomo Rachion di Grono chiede alla Lega Grigia il diritto di appellarsi nella causa contro Enrico Paganini di Bellinzona per ingiurie.

1594 *15 maggio 1568*
Uri, Svitto e Unterwalden chiedono alla Lega Grigia di proibire di portare armi da fuoco nella regione di confine di Lumino, per evitare incidenti.

1597 *14 giugno 1568*

a) Hans von Erlach, fogto a Mendrisio, invia al Landamanno e al Consiglio di Roveredo le testimonianze raccolte per la causa di Enrico Sileghino di Roveredo contro il Ministrale Giacomo Rachiono di Grono per la sua amministrazione di tutore.
b) Protocollo delle testimonianze citate.
c) Conto presentato dal tutore Giacomo del Guercio (=Rachiono) a Enrico Sciligino.

1603 *15 luglio 1568*
Decreto della Lega Grigia nella causa di cui sopra.
Decreto della Lega Grigia: ad istanza del Ministrale Giacomo Ragun di Grun (Ragiono di Grono) si conferma la sentenza emanata a Mesocco (Roveredo?) nella causa fra il predetto e gli eredi di Franzosin Sellighin.

1673* *29 marzo 1570*
Giacomo de Sacco di Roveredo, Luogotenente del Landamanno Battista Frizio di San Vittore, sentenzia nella causa fra Enrico Franzosino (Scilugino) di Roveredo e Giovanni Fornaro con sua moglie Caterina, sorella di Enrico, contro Giacomo Rachiono di Grono: il convenuto era tutore degli attori per la divisione dell'eredità di Pietro de Sacco.

1643 *22 aprile 1569*
Giovan Battista Frizo, Landamanno di Roveredo, sentenzia in una causa fra Jöry Bernardo di Seuiano (Sevgein), giurisdizione di Laax, contro Magistro Giovanni Dallo di Grono e la di lui moglie, per merci e bestiame loro venduti e non pagati.
Per l'attore: procuratore Gaspare Retloto, rappresentante Ministrale Alberto de Preangelis; per i convenuti Giacomo Ragione e Giov. Pietro Mazio.

1644 *2 maggio 1569*
Giov. Pietro Macio di Roveredo a Landrichter e Consiglio della Lega Grigia: si giustifica nei confronti dei III Cantoni Uri, Svitto e Nidwalden per il suo operato in occasione della questione matrimoniale del figlio di Andrea Tatt di Bellinzona con una Botanello di Roveredo, della quale egli è tutore.

1649 *11 giugno 1569*
Uri, Svitto e Nidwalden alla Lega Grigia: Andrea Tatt di Bellinzona è stato condannato dal tribunale di Roveredo per avere ammogliato suo figlio con una figlia del Botanello di Roveredo senza il consenso dei parenti e tutori della stessa. Chiedono che si inducano i mesolcinesi a restituire multa e spese.

1652 *8 luglio 1569*
I XIII Cantoni della Confederazione riuniti in Dieta a Baden alle Tre Leghe: a richiesta dei Tre Cantoni Signori di Bellinzona intercedono per la signora Maddalena Botanello di Roveredo, la quale ha promesso in moglie sua figlia Bedra a Giulio Cesare, figlio di Andrea Tatt di Bellinzona, senza il consenso del tutore della figlia: il tribunale di Roveredo l'ha condannata ad una multa. La dieta di Trun ha inoltre emanato un decreto in forza del quale proibisce alla madre di dare in moglie la figlia senza il consenso del tutore, sotto pena di 400 corone. I XIII Cantoni chiedono la revoca della sentenza e della multa.

1660 *18 novembre 1569*
Protocollo della Lega Grigia, da Coira:
. . . . . .
4. Alla richiesta dei Tre Cantoni di revocare la sentenza di Roveredo contro la signora Maddalena, vedova di Giovan Antonio Bodanella di Roveredo ..... si assegna ai querelanti il foro del Rheinwald.

1803* *28 settembre 1572*
Alberto Preangelis, di S. Vittore, Ministrale in Roveredo, sentenzia in causa fra Elisabetta, figlia di Zulieto del Bocheto (?) e sua sorella Maddalena, da una parte, e Donna Benedetta nata de Sacco, dall'altra parte, riguardo all'eredità di Andrea Botanello, fratello delle attrici e marito della convenuta.
Procuratori: Erasmo di Vidiserto di Roveredo, per Elisabetta; Giorgio Capello, Jacopo del Chita (?) di Roveredo e notaio Francesco Bolzono di Grono per Maddalena; Giov. Antonio Sonvico e Antonio Comino di Verdabbio per Benedetta ved. Botanello.

(Continua)